



“Roma 2030. Idee per Roma”

Relazione
di
Lorenzo Tagliavanti
Presidente
CCIAA di Roma

Sala del Tempio di Adriano
18 settembre 2019

Signor Presidente della Repubblica, Onorevole Sindaca, Autorità, gentili Signore, cari amici...

**Saluto al
Presidente
della
Repubblica
e agli ospiti**

E' con grande rispetto che mi rivolgo al Presidente della Repubblica per esprimere la nostra vivissima riconoscenza per averci voluto onorare della Sua autorevole presenza.

E' la prima volta che la più alta Autorità della Repubblica varca la soglia di una Camera di Commercio.

Signor Presidente, sappiamo quanto il Suo operato sia sempre stato contraddistinto da una costante sollecitudine volta a garantire il libero sviluppo dell'impresa nella sua funzione imprescindibile di creare prosperità e lavoro.

E abbiamo apprezzato la determinazione con la quale, a più riprese, ha voluto sottolineare il ruolo fondamentale dei corpi intermedi per la vita democratica richiamando al contempo l'attenzione sulla necessità di valorizzarli.

Una necessità sulla quale non possiamo che essere d'accordo.

L'associazionismo è la linfa vitale per una società che voglia essere compiutamente liberale.

Le tante reti che innervano il tessuto sociale ed economico del nostro Paese rappresentano la sua grande forza.

Pensiamo alle associazioni della rappresentanza imprenditoriale, alle associazioni dei cittadini, al volontariato e all'associazionismo religioso...

E le Camere di Commercio sono precisamente il luogo in cui le associazioni economiche esprimono il loro senso di responsabilità nel governo della *res publica*.

Si tratta di rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori e degli ordini professionali, che, ogni giorno, si pongono al servizio della comunità economica del territorio, per intercettare e dare risposta alle sue

necessità con azioni mirate e concrete.

Per questo motivo il sistema delle Camere di Commercio è, tuttora, una grande risorsa per il Paese.

Mi permetta dunque, Signor Presidente, di porgerLe, insieme al mio, il saluto più sentito di tutti i nostri Consiglieri e di tutti i Presidenti del mondo associativo.

Le siamo, tutti, grati per aver voluto accogliere il nostro invito a questa iniziativa che volge lo sguardo al futuro della città di Roma.

La Sua presenza qui oggi, in questa Sala che appartiene a uno dei monumenti più straordinari della Roma antica, riveste un grande valore.

Ci conferma infatti, la validità della nostra convinzione che la città di Roma appartiene a tutti gli italiani, non solo a noi romani che pure ci pregiamo di viverci e lavorarci.

Il futuro della Capitale è il futuro dell'intero Paese.

Un legame che fu chiaro fin dall'inizio: Giuseppe Mazzini, scrivendo una delle pagine più belle del nostro Risorgimento, sottolineò con forza l'importanza del "destino di Roma per l'utilità della Nazione".

Il nostro convincimento ci induce, dunque, a sollecitare per la Capitale un impegno che chiama in causa tutto il Paese, in un'ottica di rilancio delle prospettive di sviluppo dell'Italia.

Perché lo stato di salute economico e sociale ideale di Roma coincide con lo stato di salute economico e sociale ideale dell'intera nazione.

Sono tre milioni le persone che vivono a Roma.
Senza considerare tutti coloro che si recano quotidianamente nella nostra città per esigenze lavorative e turistiche.

La città metropolitana di Roma, costituita dai 121 comuni della ex-provincia, con i suoi cinque milioni di abitanti è la quarta area urbana europea dopo quelle di Parigi, Londra e Reno-Ruhr.

Roma è la più grande area metropolitana italiana.

Ha una superficie superiore alla somma di 9 tra le maggiori capitali europee (Amsterdam, Atene, Berna, Bruxelles, Copenaghen, Dublino, Lisbona, Parigi e Vienna) ed è seconda per estensione solo alla Grande Londra.

La popolazione attiva sfiora i due milioni di abitanti e il tasso di occupazione è del 63%, superiore alla media nazionale del 58%.

Le imprese che qui operano sono più di 500mila.

La provincia di Roma è, inoltre, quella che conta il maggior numero di occupati: oltre 1,8 milioni.

Roma è, accanto a Milano, il fulcro produttivo dell'Italia.

Riportare la nostra città sui binari di una crescita economica solida significa quindi preservare e far fruttare un patrimonio produttivo che coinvolge l'Italia intera.

Qualsiasi azione si compia per Roma deve necessariamente partire da una visione "alta" della posizione che la Capitale può occupare e del ruolo che essa può svolgere nel contesto mondiale.

E, parallelamente, dovrà essere realizzata nella prospettiva di un reciproco rafforzamento con le altre principali città italiane, portatrici di quel tessuto comunale che ha reso unica la storia del nostro Paese.

**Celebrazioni
150 anni di
Roma
Capitale:
occasione
per dibattito
su Roma
Capitale**

Già il Premio Nobel per la letteratura Theodor Mommsen, rivolgendosi all'allora Ministro delle Finanze Quintino Sella, diceva che "a Roma non si sta senza avere propositi cosmopoliti".

E "cosmopoliti" ha un significato che trascende quello di "globali".

Nel nuovo modello di sviluppo post-industriale, favorito dall'avvento delle nuove tecnologie, le città a livello globale diventano sempre più il luogo dove si concentrano i fattori di crescita e di innovazione.

Le metropoli sono importanti generatori di ricchezza e, quindi, di opportunità di lavoro.

Spesso, sono motori delle rispettive economie nazionali, come nel caso di Parigi per la Francia, di Shanghai per la Cina e di Londra per il Regno Unito.

Nel 2030 a livello globale le città con più di un milione di abitanti saranno circa seicento ma solo quaranta raggiungeranno il ruolo di città-mondo.

Città che saranno in grado di esercitare solidi rapporti internazionali e di elaborare modelli culturali in grado di influenzare vaste aree del Pianeta.

In tutto il mondo, pertanto, le città si stanno attivando per trasformarsi in grandi laboratori di sostenibilità ambientale e di solidarietà sociale, chiamando a raccolta menti visionarie e politici coraggiosi per immaginare e realizzare nuove forme di civiltà urbana.

E' dunque di vitale importanza interrogarsi in modo approfondito sulla posizione e sul ruolo che Roma può e deve occupare in questo contesto, nella dimensione italiana come in quella internazionale.

Un compito che richiede di identificare le mete cui la Capitale è in grado di aspirare nel prossimo futuro.

Per questo, in vista delle celebrazioni per i 150 anni dalla proclamazione di Roma Capitale, sono certo che si avvierà un serio e costruttivo dibattito nazionale.

Un dibattito che, tenendo conto della complessità della Capitale, aiuti a definire, una volta per tutte, quali funzioni e quale livello amministrativo per la Capitale siano più idonei per gli italiani e, insieme, su quali specializzazioni indirizzare il suo sviluppo futuro.

Roma è una città complessa.
Capitale dello Stato italiano con, al suo interno, uno Stato estero, lo Stato della Città del Vaticano.

Nel Vaticano, e quindi a Roma, risiede la Santa Sede, che presiede al governo della Chiesa universale intrattenendo relazioni diplomatiche con 183 Stati ed estendendo la sua autorità su 1,3 miliardi di cattolici in tutto il mondo.

Roma è, inoltre, sede di decine di organismi internazionali e terza città al mondo per rappresentanze ONU dopo New York e Ginevra.

Tutto ciò contribuisce a fare di Roma una città dotata sia di un'irripetibile identità storica radicata nel proprio territorio, sia, allo stesso tempo, di una dimensione culturale che attinge all'universalità.

Storia, politica e cultura fanno di Roma un punto di riferimento mondiale di altissima visibilità e funzione.

La nostra città ogni giorno è meta di visite ufficiali e sede di manifestazioni.

Nel 2017, secondo i dati ufficiali della Questura, vi sono state:

- 89 tra visite ufficiali di Capi di Stato e di governo;
- 1.855 tra manifestazioni, nazionali o regionali, e cortei di massa.

Vivere e lavorare a Roma è un privilegio, ma Roma non è

**La
complessità
di Roma –
Assetto
istituzionale**

una città privilegiata.

Perché le sue caratteristiche le impongono di affrontare ingenti oneri: problemi e costi che allo stato attuale gravano quasi esclusivamente su Roma e sui romani.

Mi piace ricordare che esistono quattro Rome: la Roma dei romani, la Roma degli italiani, la Roma del mondo e la Roma delle religioni.

Se la Roma dei romani è responsabilità dei suoi cittadini, la Roma degli italiani non può essere trascurata dal Governo nazionale.

Occorre assicurare a Roma una *governance* istituzionale adeguata alle sue complessità e alle diverse funzioni che è chiamata a svolgere verso tutti i cittadini italiani.

La Capitale del Paese necessita di contare su un assetto istituzionale adeguato alle sue funzioni.

Merita di essere dotata di poteri adeguati a gestirne dimensione e complessità, in linea con quanto già avviene in tutte le grandi capitali europee, che beneficiano da tempo di una legislazione e di uno *status* speciale.

Perché la capacità istituzionale di governare le trasformazioni della città è fortemente legata alla qualità della crescita del sistema produttivo e sociale.

Chi è a capo di una città come Roma, come sa bene la Sindaca di Roma, ha bisogno di regole chiare che consentano di poterne governare lo sviluppo indirizzando gli investimenti nella direzione di una crescita reale e duratura.

In mancanza di tali regole, gli investimenti non potranno essere efficaci.

In rappresentanza del mondo produttivo abbiamo, in tempi

recenti, espresso l'auspicio che venisse attivata una funzione permanente istitutiva dei rapporti del Governo con la sua Capitale.

Guardiamo, in questo senso, con interesse all'impegno programmatico del nuovo Governo.

Soprattutto, abbiamo apprezzato l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio Conte, nel giorno della fiducia all'Esecutivo, a riformare profondamente lo Statuto di Roma Capitale.

Auspichiamo un soggetto istituzionale unico, a cui attribuire tutte le funzioni e i poteri legislativi oggi propri dell'ente regionale, insieme a discipline speciali legate alle funzioni esercitate dalla Capitale.

Questo modello istituzionale è stato già applicato a Bruxelles, Berlino e Madrid, dove ha consentito di governare con successo l'intensa fase di sviluppo economico di queste grandi e complesse capitali.

Tale soluzione fu proposta già nel 1999 dall'allora Presidente della Camera di Commercio, Andrea Mondello.

La validità della proposta è supportata scientificamente dai risultati di uno studio affidato dalla Camera di Commercio nel 2001 alla London School of Economics.

E' indubbio che, se all'epoca da questo studio fosse scaturito un dibattito, la nostra città avrebbe potuto affrontare la grande crisi degli anni passati con strumenti più adeguati, aumentando il grado di resilienza dell'intera economia nazionale.

Allo stato attuale, ritengo che Roma regione metropolitana sia la proposta più convincente fra quelle presenti nel dibattito in corso.

Consapevole della responsabilità del suo ruolo di istituzione economica della città, la Camera di Commercio di Roma ha avviato da tempo una riflessione strategica sul futuro di Roma.

Ricerca e convegno: strumenti messi a disposizione del Governo dalla CCIAA di Roma

A guidarci è stato l'intento di proporre un contributo di idee e proposte su cui basare ragionamenti concreti di sviluppo.

A tale scopo, la nostra Istituzione ha promosso una ricerca previsionale, coordinata dal Professor Domenico De Masi, per appurare quale sarà l'evoluzione di Roma da qui al 2030.

Avviata nel 2017, la ricerca si è avvalsa dell'apporto di undici illustri esperti di altrettante discipline: economia, beni culturali e *management* culturale; terzo settore e periferie; devianza e sicurezza; turismo; sostenibilità; architettura e urbanistica; politica urbana; mercato del lavoro; *marketing* territoriale; mobilità e i trasporti.

Seguendo una rigorosa impostazione metodologica, con questi interlocutori sono stati definiti i punti di caduta di una sorta di evoluzione spontanea di Roma, da oggi al 2030.

Dalla sintesi del loro lavoro sono emersi infatti i punti di forza e quelli di debolezza della città relativamente a una ampia gamma di temi: dalla posizione di Roma rispetto alle altre città capitali e alle altre città italiane, alle sue prospettive economiche; dall'arte e cultura, ai consumi e qualità della vita.

La Camera di Commercio ha voluto offrire il frutto di questo lavoro scientifico agli operatori economici, sociali e culturali di Roma.

Per questo ne ha discusso i risultati, nel corso di più incontri – che hanno visto la partecipazione della Sindaca di Roma – con le parti sociali (tutte le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali), rappresentanti del terzo settore ed esponenti del mondo scientifico.

Consideriamo “Roma 2030” un ritratto da modificare attraverso

scelte ponderate, azioni coraggiose e investimenti mirati affinché le previsioni negative contenute nel rapporto siano scongiurate o attenuate mentre quelle positive siano realizzate e potenziate.

L'iniziativa odierna rappresenta un ulteriore passo in questo percorso.

Segna, infatti, il passaggio dal formulare probabilità al proporre una visione "alta" della Roma che verrà.

Ventidue esperti, depositari dei saperi indispensabili alla progettazione di una città, hanno accolto il nostro invito a immaginare la "loro" Roma del 2030, ideandone il ruolo più appropriato e la missione più nobile.

Nel corso della giornata, questi esperti condivideranno con noi la loro personale idea su quale possa essere la migliore Roma possibile.

Consentitemi di ringraziarli per l'entusiasmo con cui hanno accolto il nostro invito.

Rispondendo a Theodor Mommsen, Quintino Sella affermava: «Sì, un proposito cosmopolita non possiamo non averlo a Roma: quello della scienza».

Dopo la Roma dei Cesari e la Roma dei Papi, Quintino Sella individuava una "terza" Roma, come "luogo dove si debbano trattare molte questioni che vogliono essere discusse intellettualmente, che richiedono l'opera di tutte le forze intellettuali del Paese".

Auspitava, dunque, che Roma diventasse un centro mondiale della scienza.

Il suo intento si tradusse nell'avvio di una serie di importanti realizzazioni, come i progetti dei nuovi istituti universitari di Fisica, Fisiologia e Chimica e la creazione del Museo Geologico a S. Susanna.

Fu grazie al suo impulso, che l'università di Roma attrasse le

grandi menti della conoscenza da tutta Europa.

I tempi sono maturi affinché la cultura di Roma torni a elevarsi con un'idea visionaria.

Il convegno di oggi intende essere un contributo per tutti coloro che vogliono una Roma che aspira a nuovi orizzonti di senso.

Una Roma cosmopolita, innovatrice, solidale.

Una Roma che è orgogliosa del proprio passato ma che non teme di guardare al domani.

Una Roma che, nel ricercare il progresso, sa che la sostenibilità è la sua stella polare.

Una Roma che attrae e che allo stesso tempo include.

Una Roma globale ma a misura d'uomo e per questo civile.

Una Roma che aspira a ritrovare quel ruolo di guida verso una civiltà più progredita.

Ruolo che trovò un suo momento culminante sessantadue anni fa con la sottoscrizione, in Campidoglio, dei Trattati di Roma, gli atti fondanti della Comunità Europea.

**Roma di
nuovo
protagonista
in Europa**

La dimensione europea ha costituito per gli Stati membri una grande conquista.

Apprezziamo fortemente, Signor Presidente, i suoi richiami circa la necessità di dare avvio a una nuova fase dell'Unione Europea, alla costruzione della quale l'Italia partecipi con convinzione e responsabilità.

Un'indicazione che trova un immediato riflesso nell'auspicio espresso dal nostro capo del Governo per l'avvio di una Conferenza sul futuro dell'Europa.

Come già fu in occasione della firma dei Trattati del 1957, che

segnarono la nascita della Comunità Europea, Roma può e deve essere il luogo da cui far partire questo percorso di ulteriore avanzamento dell'Europa unita.

Sarebbe, dunque auspicabile che Roma fosse candidata a ospitare la Conferenza dove si discute dell'Europa che sarà.

La nostra città sta attraversando una delicata, ma anche necessaria fase di passaggio.

**La forza di
Roma**

Crediamo che possieda tutte le energie per compiere le necessarie trasformazioni.

La lunga storia di Roma ha visto la città ingrandirsi fino a diventare milionaria in epoca imperiale, ridursi a poche migliaia di abitanti nel Medioevo, raggiungere i 200mila abitanti negli anni in cui divenne capitale d'Italia, crescere rapidamente nel secondo dopoguerra.

Ogni volta la nostra città è rinata, non solo e non tanto per l'iniziativa dei singoli, quanto per l'afflato generale della società nel suo complesso.

La sua prima forza sono i suoi 2.800 anni di storia.

Una fase negativa non basta a sfinirla.

Anche in occasione della profonda e duratura crisi economica – e, non possiamo negarlo, di un appannamento della sua immagine – Roma e i romani hanno saputo reagire.

Nonostante tutte le difficoltà, la Capitale continua a esprimere una forte vitalità imprenditoriale e un'indomita voglia di non arrendersi.

La crisi ha modificato in modo profondo i tradizionali paradigmi di sviluppo (spesa pubblica, domanda interna, il settore delle costruzioni) della città, costringendo noi romani a reinventarci.

Dal 2007 al 2015 abbiamo perso l'8% in termini di valore

aggiunto.

I romani hanno risposto facendo impresa.

Oggi la nostra città ha il più grande numero di imprese d'Italia: 501.034 imprese (al 30.06.2019, l'8,2% delle imprese italiane).

Imprese che, nel 2018, hanno registrato il più alto tasso di crescita del Paese: quasi 2%, a fronte di una crescita dell'Italia dello 0,50%.

Un primato interamente conseguito a partire dal 2007, ossia proprio negli anni della massima crisi.

In particolare, sono state le cosiddette categorie più deboli – giovani, donne, immigrati – e maggiormente esposte alle conseguenze della crisi a esprimere una maggiore propensione al fare impresa.

Nella nostra città sono presenti oltre 40mila imprese giovanili.

Roma è la prima – e unica – provincia italiana a superare le 100mila donne imprenditrici, e oggi conta 103.115 imprese femminili.

Dobbiamo poi ricordare che il 9,5% del contributo alla ricchezza della città proviene dalle quasi 70mila imprese con titolare straniero.

Un fenomeno che ha riguardato soprattutto la grande periferia romana.

Le imprese già esistenti hanno dimostrato flessibilità e capacità adattiva nei processi di riorganizzazione interna e nella sempre maggiore attenzione alla qualità di prodotti e servizi.

Che il nostro sistema imprenditoriale non si sia arreso lo

dimostra anche il fatto che le esportazioni laziali superano ormai i 22 miliardi di euro, con un incremento del 56% rispetto al periodo pre-crisi.

La ricchezza della nostra città ben si esprime non solo nell'ampiezza delle energie imprenditoriali, ma anche nella consistenza delle energie intellettuali.

Spesso Roma viene dipinta come la città della burocrazia e dei Palazzi.

Ma Roma è anche altro. E' la città dell'intelligenza.

Una città all'avanguardia, ricca di innovazione e di fucine del sapere.

Il nostro territorio è, infatti, *leader* in Italia per università e centri di ricerca.

Ospita oltre quaranta atenei, inclusi quelli confessionali.

Nell'Anno Accademico 2016-2017 sono oltre 240mila gli studenti universitari.

Elevata è poi la concentrazione di centri di ricerca all'avanguardia, tra i quali ricordo il CNR e l'ENEA.

Già nel 2016 la spesa in ricerca e sviluppo nella regione superava i 3 miliardi di euro (il 15,9% del totale Italia), con oltre 32mila addetti.

Oggi la nostra città conta oltre 1.000 *start-up* innovative, il 9,7% del totale Italia.

Siamo la città con il maggior numero di incubatori di *start-up* e abbiamo i più importanti acceleratori italiani a vocazione internazionale.

Ospitiamo, inoltre, Maker Faire Rome, il più grande evento europeo dedicato all'innovazione dal basso.
Annoveriamo poi una forte presenza di imprese specializzate

in settori ad alto valore aggiunto e coerenti con gli alti livelli di istruzione e competenze della nostra realtà territoriale.

Occorre aiutare queste eccellenze a dispiegare il loro potenziale e favorire il loro incontro con le imprese tradizionali.

Ricordandoci sempre che la conoscenza alimenta la conoscenza.

L'innovazione e le nuove tecnologie sono i fili che legano le nostre imprese, appartenenti al mondo dell'economia tradizionale, alle nuove dimensioni dell'economia digitale.

Dobbiamo essere consapevoli che non esiste più distinzione tra impresa innovativa e impresa tradizionale.

Solo se l'impresa è innovativa, sopravvive.

Proprio nella diffusione della digitalizzazione le Camere di Commercio hanno trovato una delle loro principali vocazioni nel passaggio al XXI secolo.

La riforma ha sancito un importante riconoscimento per la diffusione della cultura digitale e dell'innovazione nel mondo produttivo.

Ciò ci consente di continuare a svolgere un ruolo di accompagnamento dei sistemi economici locali.

Oggi Roma ha una grande *chance*: eccellere negli ambiti propri della società post-industriale.

La conoscenza, l'innovazione, la creatività scientifica e artistica, la cultura....

E' qui che la nostra città può trovare il suo terreno più fecondo e l'occasione epocale da non perdere.

La nostra città non può e non deve mancare la sua meta più

importante: quella di rientrare nel novero delle quaranta città che saranno protagoniste del mondo che verrà.

Signor Presidente, conosciamo l'attenzione con cui Lei segue le vicende romane e si adopera per un futuro della città degno della sua storia...

Nel nostro ruolo istituzionale al servizio della comunità economica, la nostra priorità è garantire alla città di Roma un futuro di prosperità e benessere.

L'impatto della crisi economica ha reso difficile, negli ultimi anni, il dispiegarsi di una progettualità per la città.

Non possiamo, tuttavia, attendere oltre per mettere a punto progetti di sviluppo condivisi.

E' questa la via per aprire una nuova pagina di crescita economica e coesione sociale per Roma, a beneficio non solo della città ma di tutto il Paese.

La nostra città ha già cominciato a cambiare, non solo per effetto dei condizionamenti esterni, ma anche per l'impegno dei suoi cittadini.

Lo dimostra il fermento in atto nella società civile.

Sono innumerevoli le organizzazioni che si sono attivate con proposte di sviluppo della città.

Non le citerò tutte perché temo di dimenticarne qualcuna.

Mi limiterò, dunque, a ricordare "Rinascimento Roma", perché è quella più vicina al mio mondo.

Tutte queste organizzazioni hanno bisogno di un luogo in cui incontrarsi e confrontarsi.

La Camera di Commercio di Roma è aperta alle loro istanze.

Già ora, infatti, ospita numerose tra queste iniziative.

La nostra è una Istituzione aperta che parla alla città. E intendiamo proseguire su questa strada.

**Camera di
Commercio:
luogo aperto
all'elaborazio
ne della
progettualità
della Roma
che verrà**

Lo splendido edificio in cui ci troviamo ha condiviso le vicende della lunga e gloriosa storia di Roma e, ancora oggi, ne conserva il ricordo incastonato nelle sue pietre.

Creato come tempio per celebrare l'Imperatore Adriano quando Roma antica era la capitale del mondo, è divenuto fortezza diroccata nel Medioevo, il periodo più difficile per la città.

E' poi nato a nuova vita come monastero mentre Roma tornava a splendere nel Rinascimento.

Fu trasformato in Dogana di terra nel settecento e in Borsa Valori quando Roma divenne Capitale d'Italia.

Per essere, infine, sede della Camera di Commercio nella Roma di oggi.

In questo luogo, dove la memoria si incontra con il futuro, possiamo ritrovare la motivazione di un pensiero felice, di un sogno per Roma.

Il sogno è proprio della nostra cultura.

Pensiamo solo a Cicerone e, prima ancora, a Platone.

Entrambi fecero ricorso all'espedito del sogno per tratteggiare la società da loro auspicata.

Il nostro sogno, oggi, è che qui, in questo luogo speciale e magico, tutti coloro che sono impegnati a costruire un avvenire migliore per Roma si incontrino per parlare, per ragionare, per collaborare...

Perché la Roma che sognano i nostri figli diventi finalmente realtà.

GRAZIE